

ff. 5
fol. 53
Serenissimo Signore

compiuto il lungo viaggio, vogliono per l'ordinario lietissimi regnare
il loro primo riposo da questa parte, quelli che hanno l'ore
di servire in si nobile impiego: l'avversità del destino vuole che
io abbia a segnarlo colla maggiore, e più dolorosa amarezza d'animo.
Svinto dal Porto di Venezia al 9 di giugno cioè nel primo momento
in cui la nave fedelta fu in ordine, io credere di potermi dirigere
a ragione di giungere in tempo, nel quale seguite le mie funzioni,
ni potesse l'anno mio predecessore aver la sua visita di Longo
e quindi partire in buona stagione ancora, riflettibile per la dis-
tanza e diversità dei vistretti Mari, e come era ben giusto, non meno
per li riguardi della Pubblica e privata sua Economia che per quelli
della di lui salute, ma gli intimati contrai tempi che ritardano
non sono li q del corrente settembre il mio arrivo, non mi lasciano
esperanza di cominciar le mie funzioni, dietro le quali deve suc-
cedere la visita di Longo di S.E. se non terminate le feste del
Bairano agli ultimi di ottobre venturo.

La total causa poi che tenda a un massimo, forse non credibile
grado lo spirito mio, deriva dall'infelissima situazione in cui
trovi questa casa Bailaggia, pero che la mia delicatezza rispetto
a dispendio Pubblico sia a quest'ora già nota, e conosciuta altresì

quella forse troppo facile apertura d'animo che più volte
mi pose, e che per conseguenza sia per avermi uata la giustitia
che fuori d'un'assoluta necessità, nessun altro motivo mi avrebbe
indotto a riviere sopra il vero stato della medesima fara, cosa
scritta già da grandissimo numero di visuali testimoni.

Una nuova prova dell'ingenuità mia misia permessa anche in
questo momento nel dichiarare senza riserva, che in questo caso
mi reca maggior inquietudine i riguardo mio particolare, dell'u-
fficio grande tenore o che assai presto converrà che l'anno sene
rinolva il grande dispendio del vestimento, il che desidero però
che possa avverarsi sotto un successore creduto di me più leonino.
Benché ogni particolar persona proveniente da Costantinopoli, e
che mi avvicinava prima della mia partenza, tentasse in qualche
modo d'incutermi dei timori sull'improvvisa caduta della fan-
gialiggia, tuttavia fermo nel mio proposito di lasciar fare alla
Divina Provvidenza, come pure mi ero condotto in Padova qua-
lo in este stanze del Palazzo Prelorio, ora fortificate, doveva
con ragione sembrarmi di posar all'aria pensavo d'imitare
gli stamni Galli più riservati, puntellando, e appennando.
Sarevo ben anche concorde che in forza d'un certo genio che si vede

form supporre in me, amator di novità anche senza bisogno, ed in particolare di certe grandiose fabbriche, benché l'idea che feci stessi intraprendere non men per l'utile, che per il decoro di quella città che allor reggeva non abbia costato la più lieve somma alla Cassa Pubblica, non era l'utile, e tanto meno così lontano adattato all'uso.

Or Sostre ecellenze colla loro somma clemenza immaginare si posson se sia inquieto a dovermi esporre, sopra un tale argomento che per mia fatalità sorge appunto nei primordj del mio Galleggio. Dovranno le cose da me osservate, benché ne provi la maggior pena, con caratteri così semplici e veri, che S. E. E. R. più di me saranno in caso di prevederne il bisogno.

Fuori al fincondario, viddi delle ben contratte muraglie, dei pilastri coi loro magnifici Portoni di ferro che n'indicavano l'abitazione di un leggiero ministro, opere fatte eseguire dal maturo discernimento dell'amm. S. Cav. Ricci. Entrato però nell'angusto cortile, dopo di essermi stati indicati gli aspetti dei Palazzi vicini e superiori di Francia, di Olanda, e di Germania, restai un poco confortato nel vedere una piauola, fuiata di tavole ormai

dal sole incurvate e sconnesse, con una sola camera per parte alla sala, oltre quattro, finestre dei Camerini.

In un canto poi della medesima si vedono degli altri camerini sopra gli indicati con un'altanella muro caduto, e meno caduti abitati per sola necessità di maggiore abitazione, ma che dettano no la simetria di un Palazzo Pubblico, seppur per sola curiosità si può co i chiamare.

Tra me nondimeno considerando, che informatore o no l'Econdo Senato, li saggi miei predecessori avevano potuto a fronte di ciò far ripetere la Repubblica a questo Governo, ed a questa popolazione come un Principe grande, io n'ero tranquillissimo. Passato nella casa, osservai il piano molto inclinato e non orizzontale; ma ciò non mi offese, perchè m'era noto che allorché una fabbrica di legno passa da una piantata che da un'altra parte, non poteva portare in certo periodo come in quelle di Pietra.

Nella seguente mattina viddi il sotterraneo magazzino a fondo solidamente fatto costruire dall'Econdo L. C. Genier, vidii lucine con grosse Pareti di Pietra in ottimo stato, opera anche questa dell'Econdo L. C. Genier che ricorda di nuovo a modo distinto

mento, con altre vicine stanze per servizio della forte Bassa, ed
ovverai pur consistenti la casetta dell'apigli al quartier dei chiam-
ni e la suedenia.

Non così mi parve la lunga facciata laterale, ne la bruttissima to-
a vedersi che è posta al mercato nelle quali tutto si vede, puoi
di piombo senza alcuna regolarità, con altri incidenti che al
simplice passegere incitano sollecite rovine.

Ma neppur questi urtarono lo spirto mio, ben sapendo che
la stessa fabbrica di legno con non grande pena e facilmente si
rannuvano. Dopo i tre giorni di mia permanenza che s'inconvin-
cò a sforzare la fusa col levar le saperarie dell'Audiò mio Pre-
decessore, e che montai poi nei Camerini che sono immediata-
mente sotto il codmo, quai decisivi disordini non si susseguirono,
specialmente nell'ornatura che nelle fabbriche lignee formata tut-
ta la costruzione. Conviene credere che le piggie cadute nell'
Inverno, e che rovinarono i mobili tutti di s.t.c. avendo intrap-
pedito le falene e le travi sosteritrici specialmente negli an-
goli, e l'tempo che non perdona a quelle di Pietra, siano state
le principali cause, alle quali si sia congiunta la rossa di quegli

ultimo Terremoto, del quale già V.E.S. rese conto.

Perturbato anai per li riguardi che doveva avere per le persone
nobili e civili che sono nato, stando bene la scritta fuori della
Casa, eccettuata ne quella parte che abita nei luoghi terremotati
medesima, non sapendo a qual partito appigliarmi mandai
subito a pregare l'euomo mio Preccenore che per gli esemplari
riguardi della Posta era appunto sul momento di partirsene
per la campagna, perche' venisse a porgermi in qualche utile
consiglio. In somma bontà egli venne, edopo d'aver veduto il
bisogno, e ringraziato i figli di averlo reso imune dai pericoli
soverstanti, col' non aver più ad abitare nella Casa medesima
mi soggiornò di fornir due camere provisionalmente, onde
ricevere la visita dei Ministri, e passando in quella che egli
fece di nuovo, servirmi di cura per tutte gli usi, sinché fatto
esaminare da più abili ed onesti Scritti, come a suo giudicio
sono quelli che hanno servito al Sig^r Ambasciatore di Francia,
potessi renderne un più esatto conto a S.R.D.^{ad}.

Frattempo trasportavo subito le persone in quei luoghi che potevano
far meglio e con minor inutile spesa fortificare, e nel resto mi
occupai

comandandomi alla Divina misericordia cercherò io pure con
quei lumi che non dovrebbero poi del tutto manarmi in
conigliante proposito i migliori ripieghi, onde non tentalo
con troppa arditezza.

Fin di così non potrei morare sopra questo argomento
che sarà sempre senza dubbio per le singolari mie circostan-
ze, e per la congiuntura ancora più ingrato a me, di quel
che mai potesse essere all'anno scorso.

Passerò ora a render conto di alcune cose appartenenti al
mio viaggio, e dopo la mia venuta
troandomi ancora poco distante dai secondi castelli, ricevetti
l'inserta Lettera del V. Corvo. Chiiali che non poteva nel mio
soggiorno preno quelle parti, usare verso di me maggiori at-
tenzioni, nella quale mi sconsiglia di non montare sulla Galba,
e di farne star lontano la mia gente, attese le siure, e
dettagliate notizie che mi dava d'averlo sopra di me la Posta.
Infatti veduto nel dì suo pranzo lo stesso soggiornare ove si
scese per intendere li miei ordini, forse per timore de' avermi
scoperto quel disordine che voleva pur nascondere, si vantò

parlante della S.ite in generale, che egli appena poté osservare in abituo un lieve dolor di capo, lo mando subito a far morire fuor del suo regno.

al medesimo Bey che trovi verso di me, all'urana per della sua Nazione, sempre generoso, cortese, ed attenzioso, fui corrispondere, come pure agli altri Comandanti, i soliti Regali di ammonie, ed innoltre quelli che da molti miei concittadini Predecessori furono sempre dati, conforme la Nota inserita, per la quale devo onestamente chiedere l'approvazione. Fra' l'ad troveranno però una qualche differenza in questo, che in forza dell'inusitato mio ritardo avendo ricevuto per fiammo più regali di inestimabili, e di fiori, ho dovuto dare al su. Bey uno pacchio di quattro quarte e mezza corona d'oro, ed altre cose di ragionateria così a lui, che agli altri, le quali valli che meglio si compensassero con quel di più della metà che distinguono il primo dal secondo Bey negli indicati doni; suppossi poi tutti quelli che gettaranno a questo, che per ragione della guerra non poté accompagnarsi con l'altro. Nelle medesime inserite Note, fra' l'ad, pur troveranno il

Ciòe sono di 45 peccchini veneziani all'ammiraglio finaldo Pa-
liuchia che ben lo meritò per averci con somma vigilanza
e prudenza salvati da tutti li pericoli ai quali fummo più volte
esposti, particolarmente dopo distaccati dal Benetos. Anche questo
to però, benché d'antico istituto, abbisogna della Pub^{ca} approva-
zione.

Stando facendo non ho incontrato cosa che degna sia d'
essere a Pub^{ca} notizia, se non che il S. Amb. d'Olanda nel
suo passaggio per il Benetos, ucciduto poco dopo il mio, non
fu salvato dalla fortuna, come non lo era stato prima il
V. ambasciator di Francia, che fortunatamente avendo
potuto prendere il sopravento di quell'onda prima che
potessero le sue navi trasportarsi sulle navi mercantili
dall'opporta parte, era passato, e poté poi giungere tanto
tempo prima dell'ambasciator olandese e di me a
questa forte.

Si darianolli poi fu il detto 1^o Amb. d'Olanda salutato
con 20 fiori di cannone, e quello di Pr. Euid con 26, anche

non solo fu osservata la parità al Cenacolo, ma distinto le
Insigne d.S.S. alli 20^o Castelli.

Non potrei maggiormente lodarmi della riaperta conoscenza
nel viaggio dello adjutore di questa Segretaria Giacomari,
come son certo per li incontri che ne ho, edhe io pur feci in que-
ti pochi giorni, che avrei a lodarmi di quello del Segretario fm-
tello suo, ambedue autorizzati dall'autorità dell'Int. Cons. d.i.
Sono le felicitazioni dei ministri forastieri fatti mi giunger
sul mio arrivo, e dopo che partiti alcuni d'essi espressamente
dalla campagna per praticarmele in persona, non ho
luto mancare verso quelli del primo viaggio, sollecitamente
portandomi da essi colli R.R.V.P. Quirini e Grimani che
cominciarono anche qui a dar saggio del distinto merito che
atorna.

Mandai poscia questo Segretario insieme co'l Fragonaro
a partecipare alla Porta la mia venuta. Anotta cortesem-
te la nuova con gentili modi, e cosi domo al detto Segretario
dne farro letti, dicendo gli opportuni concerti, jen i' venuto il
gymano della Porta in abito di cerimonia a complimentarsi

per parte del nuovo Gran Visir, e del Reis-efendi coi sentimenti più ripetosi verso P.S. e Fr. d'And, presentandomi il solito regalo di frutta e fiori. La visita seguì nei modi usati, e con ricendermi cortesi espressioni; avendo io accompagnate le mie ed usueto dono di una bigattizione d'ing.^z con catena e sigilli d'oro, e colle solite marcie ai suoi domenici come dall'incerta Nota che Fr. d'And vorranno pure benignamente approvare.

Ho ricevute le inchinate ducali d'V.S. de d'And, e signato. Sulle prime altro non posso dir ora, se non che avendo voluto chiedere al Dragomano stesso il suo parere, se dovevo per certo riguardo verso li ministri attendere che fosse terminato il famalano, ovvero introdurre l'intero affare in questi giorni, benché la Cancelleria sia già chiusa, come vorrei ammora, perché mi sembrava dal firmarne e dalla Lettera chiesta dall'ultimo mio predecessore sopra un tabellone che uscì alla stessa porta una maggiore attenzione mi ripose con aria di sicurezza che potero mandargli il Pro memoria che avrebbe fatto in modo che fosse ricevuto con

piacere, anche nutrita d'arò mano alla presentazione medesima,
e sulle seconde per clementissime quali non potrò che arri-
curare l'Esma. Certo che procurerò di meritarmi sempre più
quel compatimento che generalmente mi dimostra incres-
pera diforstante solo il 17 settembre 1778

Per S. Gatti — Basile

Momo

3. 51

Per S. Gatti

1778. 12. 10. Giornata

Andrea Chiaromonte Baile alla somma

~~1. 1st. 3rd. 4th. 5.~~

maison de M. le comte
non mai vendue ni revendue

medicina
che am
apprezz
increas

1728 - 32 phone. 9.12.0000



